

Atene fa slittare i pagamenti all'Fmi

In fase di trattativa con i creditori la Grecia chiede di raggruppare le rate di giugno a fine mese

I nodi da sciogliere/1

Il governo greco non vuole aumentare l'Iva sulla bolletta energetica

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ In evidente difficoltà sul fronte della liquidità, la Grecia ha chiesto al Fondo monetario internazionale di poter raggruppare in un solo rimborso i prestiti in scadenza in giugno. La decisione giunge mentre Atene e i suoi creditori stanno lavorando alacremente per trovare un accordo che possa consentire alla zona euro di garantire nuovi aiuti finanziari al paese mediterraneo. L'intesa sembra a portata di mano dopo un incontro al vertice mercoledì sera, anche se l'incertezza sul fronte interno greco è elevata.

In un comunicato, l'Fmi ha detto di accettare la richiesta della Grecia di raggruppare alla fine del mese i rimborsi previsti in giugno. Il Fondo ha ricordato che questa possibilità esiste fin dagli anni 70 ed «è stata ideata per meglio affrontare le difficoltà amministrative nell'effettuare più pagamenti in un breve periodo». In passato, molti paesi ne hanno approfittato, tra cui lo Zambia. In scadenza nelle prossime settimane la Grecia ha prestiti per 1,6 miliardi di euro, tra cui 300 milioni già oggi.

La scelta è giunta dopo che i creditori hanno presentato questa settimana ad Atene una proposta di accordo, a cui il paese ha risposto con un proprio programma (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). I rappresentanti delle tre istituzioni creditizie - la Commissione europea, il Fondo monetario internazionale e la Banca centrale europea - spiegano che ora tocca alla Grecia fare le sue scelte. «Stiamo aspettando una

risposta», spiega un funzionario. Da un accordo dipendono nuovi aiuti per 7,2 miliardi di euro.

Le discussioni mercoledì sera tra il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker, il premier greco Alexis Tsipras e il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem «sono state utili per ridurre le differenze», ha detto quest'ultimo ieri da Amsterdam. In particolare, parlando dei greci, l'uomo politico ha fatto notare: «L'accordo deve essere accettabile in termini economici e di bilancio. Lo hanno capito». Il ministro delle Finanze olandese ha però ammesso che le divergenze sono sempre «ampie». E in un'intervista al Tg1, la cancelliera tedesca Angela Merkel si è detta fiduciosa: «La Grecia vuole rimanere parte dell'euro e anche la Germania la vuole».

Ma nel negoziato tre sono i nodi principali: gli obiettivi di bilancio, il sistema pensionistico, il diritto del lavoro. Sul primo aspetto, lo stesso Tsipras dopo l'incontro di mercoledì sera a Bruxelles, terminato oltre la mezzanotte, ha detto che l'accordo sarebbe «molto vicino». Stando alle informazioni raccolte qui a Bruxelles, l'obiettivo dei creditori è di ottenere un attivo primario dell'1% del Pil nel 2015 (in calo dal 3,0%), del 2% nel 2016, del 3% nel 2017 e del 3,5% nel 2018 (in discesa dal 4,5%).

Il governo greco propone invece obiettivi rispettivamente dello 0,6, 1,5, 2,5 e 3,5%, più bassi di quelli proposti dai creditori. Gli impegni di bilancio non sono aspetti banali, perché da questi dipendono le misure di politica economica. Sul

I nodi da sciogliere/2

Sull'avanzo primario le controproposte di Atene non sono lontanissime

fronte previdenziale, lo stesso Tsipras ha sottolineato nella notte tra mercoledì e giovedì che «il taglio dei benefici per le pensioni più basse (...) non può essere una base per le discussioni». Per non parlare del diritto del lavoro: Atene vorrebbe reintrodurre la contrattazione collettiva, mentre Fondo, Commissione e Bce chiedono maggiore flessibilità.

Anche sulla riforma dell'imposta sul valore aggiunto vi sono divergenze. Il ministro delle Finanze Yanis Varoufakis ha respinto l'ipotesi di avere due aliquote - 11 e 23% - di cui la seconda applicata all'elettricità e al gas. Ha spiegato che «in nessun caso» egli presenterà in Parlamento una riforma di questo tipo: «Neppure il più liberale degli economisti la immaginerebbe». Parlando ai giornalisti nella notte di mercoledì qui a Bruxelles, Tsipras ha aggiunto che «le uniche proposte realistiche sono quelle del governo greco».

Nonostante le evidenti differenze, c'è il desiderio delle parti di trovare una intesa, tanto che nuovi incontri al vertice sono attesi a breve. Ma nulla può essere dato per scontato. Il premier greco è arrivato al potere alla fine di gennaio promettendo che non sarebbe sottostato alle richieste dei creditori e che avrebbe cambiato drasticamente politica economica. Rischia di deludere molti suoi elettori, tanto che l'uomo politico è ormai impegnato su due fronti: a Bruxelles con i suoi creditori, ad Atene con i suoi compagni di partito.

Ultimi giorni per un accordo

I RIMBORSI AL FONDO

Alla vigilia della scadenza della prima di quattro rate di giugno, la Grecia ha inoltrato al Fondo monetario la richiesta di raccogliere in un unico pagamento di 1,536 miliardi di euro quanto dovuto nel mese all'organizzazione internazionale. In una nota, l'Fmi spiega che in base a una decisione adottata a fine anni '70, i Paesi membri possono chiedere di accorpare pagamenti multipli che cadano nello stesso mese, a esclusione degli interessi. Procedura utilizzata solo una volta dallo Zambia, negli anni '80.

LA RATA «PERSA»

300 milioni

L'IRA DI SYRIZA

Il premier Alexis Tsipras affronterà oggi pomeriggio in Parlamento i "duri" del suo partito, Syriza. Tra loro Alexis Mitropoulos, che ha già definito «omicida» la proposta negoziale avanzata dai creditori di Atene (Commissione Ue, Bce e Fmi). A scatenare l'ira di Syriza le richieste di tagli alle pensioni, aumenti delle tasse e privatizzazioni, "linee rosse" su cui Tsipras aveva promesso di non arretrare. Tanto che c'è chi ipotizza la possibilità di una spaccatura all'interno del partito.



IL «TESORETTO»

Una possibilità di aiuto per il governo greco potrebbe venire da un "tesoretto" rimasto in mano all'Efsf - il Fondo salva-Stati: 10,9 miliardi non utilizzati sui 50 destinati esclusivamente alla ricapitalizzazione delle banche greche, nell'ambito del piano di aiuti internazionali (240 miliardi) messi insieme dal 2010. I creditori europei potrebbero consentire ad Atene di utilizzare i fondi in cambio dell'accettazione del 70% delle condizioni offerte.

IN ARRIVO?

10,9 miliardi

BUDGET E AUSTERITÀ

Uno dei punti su cui negoziatori greci e creditori internazionali sembrano potersi avvicinare riguarda gli obiettivi di avanzo primario (la differenza tra entrate e uscite dello Stato prima del pagamento degli interessi) che la Grecia dovrà rispettare quest'anno e nei prossimi. Un punto cruciale, perché determina le misure di austerità necessarie per rispettare gli impegni. Il premier Tsipras ha definito le proposte ricevute (vedi grafico) una «buona base».

IL SURPLUS RICHIESTO

In % sul Pil

